

Il tempo carezza

(Omelia dell'Arcivescovo M. Delpini in occasione della giornata del Malato – 11 Febbraio 2026)

Il tempo passa, il tempo scorre, ci sentiamo come trascinati da questa corrente che è il tempo, che ci porta a vivere ogni giorno come un tempo che trascorre ogni anno come un tempo che passa, quasi imprigionati nel tempo. E' un grande enigma il tempo. Ma ci possiamo domandare "ma io di che tempo vivo"? Noi che tempo viviamo? C'è infatti un tempo che chiamerei il **tempo del fango**, un tempo che ti scorre tra le mani e non lo puoi trattenere, il fango, questa mescolanza di terra di acqua che scorre, scorre; se ci metti le mani non ti resta in mano niente se non le mani sporche. Il tempo del fango è il tempo delle banalità volgari, è il tempo dedicato ai discorsi cattivi è il tempo imprigionato nei capricci umilianti, è il tempo che non serve a niente ed a nessuno, il tempo impiegato a mettere le mani nel torbido. Quando è passato, questo tempo di fango non ti restano altro che le mani sporche.

E c'è il tempo che può sembrare come la carta vetrata, il tempo che striscia sulla pelle e la irrita e la fa sanguinare. Il tempo dedicato a far soffrire, il tempo delle parole aggressive come carta vetrata che scorre nella mente, nell'anima e la ferisce. Il tempo della cattiveria che talvolta colpisce proprio le persone più vicine; poiché sono più vicine quotidianamente può succedere che, come una carta vetrata, ogni giorno passa e ferisce. Il tempo dell'indifferenza che mortifica chi cerca attenzione, chi da te si aspetta attenzione, delicatezza e riceve come uno scorrere di carta vetrata. Quando passa il **tempo carta vetrata**, carta abrasiva, resti lì a piangere, coperto di abrasioni.

E c'è il **tempo mercato**, il tempo che si misura in soldi. Il tempo che si può vendere e comprare, il tempo che vale denaro, più ti do tempo più devi darmi soldi. Il tempo perso, il denaro perduto, il tempo guadagnato, i soldi ritrovati, il tempo mercato mette fretta, prima arrivi meglio ti accomodi. Il tempo mercato è quello che dice "*più lavori più guadagni*". Il tempo della frenesia, della intraprendenza. Il tempo mercato quando è passato, forse, ti trovi con un po' di soldi in più ed un po' di vita in meno perché l'hai venduta.

Io invece voglio fare l'elogio del **tempo carezza** il tempo che ti accarezza come un sollievo gentile, il tempo che ti dedica un amico, una presenza desiderata, il tempo che versa olio sulle ferite ed alleggerisce il dolore, è il tempo che quando ti incontra sorride, come per dirti "*sono contento di incontrarti, di starti vicino*". Il tempo carezza, quando è passato, ti accompagna come una rivelazione, come una buona ragione per avere stima dell'umanità e fiducia in Dio.

Chissà se sono capace di vivere il tempo carezza. Chissà se posso vivere il tempo come ha fatto il Buon samaritano secondo quello che scrive Papa Leone nel messaggio per la giornata dell'ammalato di Oggi. Scrive Papa Leone: "*Viviamo immersi nella cultura della rapidità della immediatezza della fretta ma anche dello scarto, dell'indifferenza che ci impedisce di avvicinarci e fermarsi lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. Il Samaritano si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria, e si è occupato di lui soprattutto gli ha dato il proprio tempo*". La giornata che stiamo celebrando è quindi l'occasione per considerare il nostro tempo guidati da Maria, la madonna di Lourdes. Il mistero della visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta mi sembra un esempio del tempo carezza. Infatti Maria si ferma tre mesi nella casa della cugina per riconoscere il principio della gioia, per fermarsi a cantare le opere dell'onnipotente il Magnificat, per fermarsi, fermarsi in casa della cugina per vivere il tempo carezza. Che tempo si vive quando si va a Lourdes in pellegrinaggio? Ecco Maria propone di fermarsi, un tempo che si ferma come per domandarsi: "*ma io che tempo sto vivendo?*" forse il tempo del fango, forse il tempo della carta vetrata, forse il tempo mercato.

Maria suggerisce il tempo che si ferma per ridare senso al tempo che si muove e passa.

Maria vive il **tempo della Gratitudine** ed insegna a viverlo perché crede nella parola del Profeta... la prima lettura di oggi. Ecco portare il lieto annuncio ai poveri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà agli schiavi la scarcerazione ai prigionieri, quante carezze in questa parola.

In conclusione, questa 34ma giornata del malato è il tempo per fare l'elogio del tempo carezza, per fare l'elogio di quelli che si fermano, si fermano per darti una mano, di quelli che trovano il tempo per andare a Lourdes e consentire a coloro che non possono andarvi da soli di vivere giorni intensi, di preghiera, di fraternità, di consolazione. Il tempo di quelli che trovano nella vita di ogni giorno il tempo di rendersi conto delle lacrime e delle ferite che rendono triste la vita. Si fermano a versare un po' di olio sulle ferite, un po' di sorriso sulle lacrime, una promessa di beatitudine per gente disperata, secondo le parole del Vangelo.

Oggi Maria ci invita a fermarci a domandarci ma *il mio tempo che tempo è?* La vera consolazione che Paolo propone nella seconda lettura di oggi è proprio quella del tempo carezza, cioè di quella sosta che regala una consolazione a chi ci sta vicino.